

di Luigia Coletta

La gelosia del primogenito

È chiaro che due è meglio di uno, per vari motivi che educatori e psicologi spiegano meglio di me, ma bisogna tener presente che quell'“uno” potrebbe risentirsi dell'arrivo inaspettato in casa del “due”. La differenza di età tra Irene e Michele è di 17 mesi: «Capirai – dicevo a mio marito –, Irene nemmeno se ne accorgerà del fratellino, al massimo lo prenderà come il suo nuovo bambolotto...».

Avevamo cercato di prepararla alla nuova convivenza, le piaceva accarezzare il pancione e ci sembrava che ne fosse addirittura felice, per quanto

potessimo comprendere le sue espressioni; ma forse in fondo c'era qualcosa che neppure lei sapeva di stare covando. Già all'ospedale, infatti, quando è venuta a trovarmi col papà, non manifestava nessun entusiasmo, ma pensavo fosse per l'ambiente non molto confortevole. Tornati tutti a casa, sono iniziati i problemi. I bambini così piccoli non sanno essere consapevoli delle loro emozioni, soffrono della loro sofferenza anche senza sapere perché. E Irene ha cominciato a piangere ingiustificatamente (secondo noi) soprattutto la notte. L'unica bambina



che conosciamo a dormire sempre alla stessa ora e senza pretendere ninna nanne infinite era Irene. Adesso non si poteva lasciare sola finché non avesse chiuso gli occhi, altrimenti iniziavano pianti a dirotto che spesso le facevano rigettare la cena e il latte

da poco digeriti. Ci dispiaceva da morire, ma l'alternativa non c'era. Tranquillizzarla pur restando fermi sul fatto che era ora di dormire è stato il nostro metodo. Un mesetto di patema e l'abitudine ha preso il sopravvento, è diventata sorella maggiore. ■